

Il progetto di questo numero

Il recupero dell'ex sede Campari a Milano, di Park Associati

L'«edificio nero» brinda a una nuova vita

Milano. Nell'immaginario collettivo era «l'edificio nero», nonostante la colorazione tendente al bronzo. Ora, grazie a un recupero che ne ha enfatizzato i caratteri originari, il volume reitera il rigore compositivo e il senso d'integrazione urbana in un'area limite tra il centro e Porta Nuova.

Palazzo Campari

Così conosciuto perché sede della storica azienda di bevande, viene inaugurato nel 1968 da un imprenditore veneto. Da qui il nome, La Serenissima. Il progetto è di Ermenegildo ed Eugenio Soncini, affermati fratelli architetti nella Milano del dopoguerra, una consolidata collaborazione con Gio Ponti. Il palazzo interpreta le esigenze di flessibilità per una destinazione direzionale per quasi 500 persone, con una struttura in acciaio, a pilastri binata, che copre tutta la luce del corpo di fabbrica senza appoggi intermedi, e un *curtain wall* su strada. Scompare la muratura perimetrale, mentre i nodi tecnici si presentano, ancora oggi, come uno straordinario catalogo di sperimentazioni costruttive.

La Ca' Brutta

La localizzazione (nella parte di Milano in transizione tra centro storico e quello che allora era ancora pensato come il «centro direzionale» e che oggi vede la rivoluzione urbana del nuovo quartiere di Porta Nuova) è strategica e ha riflessi sul linguaggio. Sulla via Turati esprime i caratteri di architettura civile con una composizione rigida: 5 livelli fuori terra oltre al piano della città, rientrante con un porticato a doppia altezza. La copertura è piana con un coronamento lievemente aggettante. Sulla via Cavalieri, invece, il corpo si abbassa a 3 piani e intrattiene un contrasto dialettico con la Ca' Brutta (opera prima di Giovanni Muzio, 1922, simbolo dell'architettura milanese modernista).

Morgan Stanley. Nell'acquisto da parte di Morgan Stanley, intorno al 2000, c'è il senso di una storia che riannoda i suoi fili. La Serenissima era uno degli emblemi della Milano del lavoro, la città che dopo la guerra si lanciava in una dimensione di crescita rappresentata dai suoi monumenti civili. Nella riqualificazione c'è un passaggio epocale: è un fondo d'investimento a rilevare la proprietà e, dopo un concorso a inviti, ad affidare il progetto nel 2008 ai milanesi Park Associati. L'obiettivo è una riorganizzazione funzionale che permetta di destinare spazi autonomi ad aziende diverse. Le linee strategiche sono flessibilità, adeguamenti tecnologici e impiantistici, immagine e identità contemporanee.

Tradizione e innovazione

L'edificio è completamente svuotato. Restano pilastri, travi, solai e copertura, oltre al sistema distributivo. Si riparte proprio dalla struttura, in acciaio, che permette ampie luci (fino a 13 m) e quindi estrema flessibilità degli spazi di lavoro. I piani liberi sono variamente trasformabili con tavolati interni leggeri, prevalentemente in cartongesso. È un legame non banale, né silenzioso né rumoroso, quello ricercato con l'esistente. «Abbiamo recuperato i progetti esecutivi», spiegano i progettisti, ricavando una conoscenza profonda dei nodi tecnici, della loro qualità, dei singoli dettagli. I tre corpi scala esistenti (gettati in opera, con forme circolari e ovali particolarmente accentuate) sono stati integrati da uno *ex novo*. Nell'ala su via Cavalieri sono stati chiusi alcuni balconi per recuperare metri quadrati (in totale sono circa 8.000, compreso un ampliamento modesto). È stato rimosso l'amianto insieme a quelle (poche) superfetazioni realizzate nel tempo, rifatti completamente gli impianti così da raggiungere una classe energetica B, riducendo di circa un quarto i consumi. Una ricerca di prestazioni che non sembra ossessiva, come in altri interventi di restyling di edifici, anche milanesi, snaturati nei valori tipologici e compositivi sull'altare dell'efficienza energetica. Anche al piano della città l'edificio trasmette il senso di aggiornata contemporaneità. Il cortile interno, riprogettato con la consulenza di Marco Baj, diventa un *parterre* verde sopra l'autorimessa interrata preesistente, con ghiaia scura come le facciate, dove alle essenze esistenti ne vengono affiancate di nuove, in un disegno in cui l'apparente casualità esprime mutevolezza, in un gioco di rimandi con il fronte principale. In questa soglia porticata si vive una dimensione spaziale intensa che può essere interpretata come la possibile risposta in termini d'integrazione tra la tradizione costruttiva e il necessario rinnovamento funzionale degli edifici moderni.

Facciate

Nelle facciate carattere e identità di questo frammento di Milano emergono con forza. Il *curtain wall* su via Turati (ripetuto anche nei fronti interni) conferma la modularità compositiva, con finestre incorniciate in un reticolo metallico, introducendo però note dissonanti e non simmetriche, con pannelli ciechi di lamiera forata. Il risultato è un dinamismo particolarmente accentuato nelle ore serali quando l'edificio diventa una lanterna luminosa, con forte contrasto tra colori scuri dell'involucro e luci interne. Sull'altro fronte invece la superficie è più uniforme, quasi interamente vetrata, e produce riflessi della Ca' Brutta di grande impatto.

■ Michele Roda

Chi sono i progettisti

Fondato nel 2000 da Filippo Pagliani (Milano 1968) e Michele Rossi (Milano 1964), Park Associati opera su vaste scale d'intervento con una continua ricerca nel campo tecnologico e dei materiali, per coniugare identità locale e innovazione. I lavori, esposti e pubblicati in riviste italiane e internazionali, spaziano dal disegno urbano all'architettura e agli interni, con particolare attenzione alle tematiche ambientali ed energetiche. Riconoscimenti: International Leaf Awards 2013 per La Serenissima Office Building, finalista nella sezione Best Refurbishment of the Year, A+ Design Awards per il progetto The Cube. Tra le recenti realizzazioni: sede Nestlé a Milano (Assago, 2013); sede Salewa a Bolzano (2011, con Cino Zucchi Architetti). **Filippo Pagliani.** Laureato in Architettura presso il Politecnico di Milano, v'insegna dal 1996. Ha lavorato con Renzo Piano a Parigi dal 1992 al 1996 e con Michele De Lucchi a Milano dal 1996 al 1999. **Michele Rossi.** Laureato in Architettura al Politecnico di Milano nel 1991, v'insegna dal 2005. Ha lavorato con De Lucchi dal 1992 al 1996 e in seguito con David Chipperfield e Din Associates a Londra, dove è visiting professor alla St. Martin's School of Arts.

Sotto i riflettori a Torino

Il progetto di Park Associati sarà discusso in una tavola rotonda all'interno del salone **Restructura**, che si terrà a Torino presso l'Oval Lingotto dal 21 al 24 novembre. L'iniziativa rientra infatti nell'ambito di tale salone-evento, il più grande del Nord-Ovest dedicato all'architettura sostenibile e all'edilizia, quest'anno centrato sul recupero, ristrutturazione e riqualificazione urbana. La manifestazione si presenta fortemente rinnovata: a tutti gli espositori sarà infatti richiesto di presentare non solo i prodotti ma anche una propria opera, coinvolgendo i partner con cui è stata realizzata (architetti, imprese, artigiani). Sarà così possibile evidenziare la coerenza progettuale che sottende gli interventi di recupero e ristrutturazione, illustrando come un determinato prodotto si possa inserire all'interno di un progetto edilizio complesso. I primi due giorni saranno dedicati agli operatori del settore: un'impostazione B2B per favorire il networking, caratterizzata da un palinsesto di eventi collaterali. Durante il week-end, invece, le porte della fiera si apriranno anche al pubblico generalista, ovvero agli utenti finali delle attività di ristrutturazione. La nuova impostazione valorizza le due anime (professionale e divulgativa) che da sempre compongono la fiera. Restructura potrà essere condivisa su Facebook (facebook.com/Restructura.LingottoFiere), sul canale Twitter di Lingotto Fiere ([Twitter @LingottoFiere](http://twitter.com/LingottoFiere)) utilizzando l'hashtag ufficiale #Restructura, e su Instagram (instagram.com/lingottofiere). www.restructura.com



Che cosa si costruisce nel mondo: le ultime segnalazioni internazionali

La parola d'ordine (ovunque) è: rinnoviamo e ricostruiamo

L'architettura come arte utile, alla risoluzione di fratture e alla riconquista di senso per ciò che nella crisi non può salvarsi senza rinnovamento. Gli esempi dall'Italia e dal mondo possono orientare un ragionamento responsabile sulle terre di mezzo da cui l'espansione edilizia e la crescita economica si sono ritirate, o sui grandi contenitori urbani che vivono un passaggio epocale verso nuovi assetti proprietari ed esigenze di maggiore rappresentatività.

Un'azienda emiliana opera il rilancio dei suoi luoghi produttivi attraverso l'apertura al pubblico e l'applicazione di una strategia di comunicazione museale a un mondo industriale competitivo perché capace di differenziarsi. A Londra e Seul si perseguono

gli scopi commerciali dei rispettivi marchi attraverso operazioni di riqualificazione urbana e architettonica caratterizzate da involucri energeticamente efficienti con valenze comunicative grafiche rivolte a una cultura pop. A più ampia scala, nel tessuto urbano milanese, complessi direzionali obsoleti o produttivi dismessi, come l'Affori Center e La Forgiatura, vengono trasformati in efficienti strutture a elevato contenuto tecnologico in grado di ottimizzare i consumi e soddisfare le più avanzate richieste di flessibilità. Il non banale rapporto col moderno nell'intervento sull'ex Palazzo Campari rimette in vita il rigore compositivo e distributivo di un'architettura di qualità degli anni sessanta, scelta urbana oggi più credibile rispetto alla costruzione insostenibile di centri direzionali

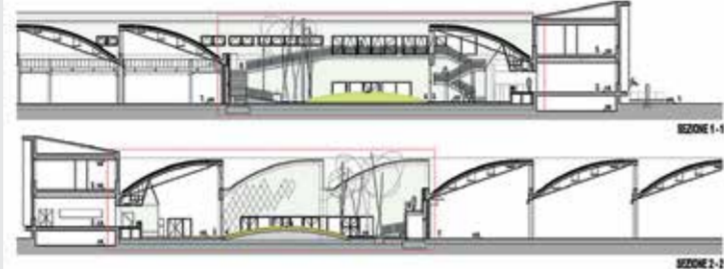
ex novo ispirati a un iper-modernismo antistorico dopo la crisi immobiliare del 2008, la fine del sogno postmoderno di Dubai e la bancarotta della Lehman Brothers. Riannodare un legame coraggioso con la storia recente e riedificare dopo la distruzione è il principio ispiratore dell'edificio cileno; una piccola scuola di cucina ricavata in un vecchio mattatoio andaluso è occasione di poetica riscrittura dei luoghi con le parole stesse del tempo e le linee della terra, attraverso la rievocazione non nostalgica di un mondo costruttivo e produttivo rurale, arcaico ma potente.

Oggi come ieri, l'intuizione rivoluzionaria è la ricerca di proporzione tra memoria e invenzione. ■ **Caterina Pagliara**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Gelato Museum Carpigiani (Anzola dell'Emilia)

Nel rinnovamento dell'immagine aziendale, il progetto introduce nuove funzioni pubbliche nell'edificio produttivo dell'azienda, costruito a fine anni sessanta (28.000 mq). Lo spazio museale e le nuove aree di ospitalità per dipendenti e visitatori ha interessato un settore in disuso, adiacente alla hall d'ingresso, e una zona al piano primo, occupata dalla scala principale, dai servizi igienici e dalla mensa (2.200 mq totali). Dall'atrio si accede al museo: due rampe accompagnano la discesa alla galleria espositiva, offrendo una vista panoramica dell'intera collezione. Una cordona in struttura metallica offre una passeggiata in quota e mette in comunicazione il giardino con la hall al piano primo. Demolendo quattro campate a shed è stato realizzato un patio-giardino, dalle grandi vetrate, con un parterre vegetale circolare.



Localizzazione: Anzola dell'Emilia (Bologna) **Progetto:** Matteo Caravatti, Chiara Gugliotta con Emilio Caravatti, Roberto Cosenza, Pierluigi Mazzocchin **Committente:** Carpigiani Group Ali spa **Impresa:** Seaf srl **Strutture:** FV Progetti **Impianti meccanici:** Ilir Shehu **Impianti elettrici:** Studio AZ srl **Cronologia:** 2010-2012 **Costo:** 1,5 milioni **Foto:** Giancarlo Bononi **Web:** gelatomuseum.com

Edificio Emilio Pugín dell'Università Austral (Cile)

Nel 2007 un incendio distrugge la Facoltà di scienze di Valdivia; uno scheletro in calcestruzzo è la sola traccia residua. Il progetto vincitore del concorso per la ricostruzione conserva lo scheletro visibile entro una scatola trasparente in affaccio sul giardino botanico; i nuovi uffici sono disposti sul perimetro; i laboratori in una posizione introversa per facilitare il controllo d'illuminazione e temperatura. I nuovi spazi vengono realizzati come container autonomi per colonizzare l'organismo originario, percepito ancora come unitario. Dei tre livelli il più basso presenta una superficie ibrida di calcestruzzo rinforzato e vetro, mentre i due superiori un curtain wall in acciaio e doppia pelle vetrata che copre interamente l'altezza della preesistenza; il livello intermedio è il vero cuore del progetto, la cui superficie è destinata a piazza pubblica coperta.



Localizzazione: Isla Teja, Valdivia, Region de los Ríos (Cile) **Progetto:** Tidy Arquitectos (Albert Tidy con Daniel Lazo) con Víctor Bustos, Valentina Marín, Cesar Osorio, Eduardo Tapia, Claudia Tidy, Nicolás Solís de Ovando, Tom De Soete, Roberto Jacob **Committente:** Austral University of Chile **Strutture:** ByB Ingeniería **Superficie:** mq 10.620 **Cronologia:** progetto 2009-2010, realizzazione 2010-2012 **Foto:** Pablo Casals-Aguirre **Web:** tidy.cl

Scuola di cucina nell'antico mattatoio (Spagna)

Medina Sidonia appare come un'entità paesaggistica unitaria, modellata in ceramica dalla topografia del terreno. Il luogo ispira la riconversione del macello del XIX secolo, preservando l'identità austera di un mondo produttivo arcaico. L'impianto originario sorgeva entro un possente muro a delimitazione di un cortile a cielo aperto, entro cui venivano alloggiati gli animali, e di un adiacente edificio a due piani con copertura in laterizio. Il grande vuoto, fulcro dell'intervento, viene sfruttato per la realizzazione delle aule e cucine didattiche, ricorrendo all'idea del piano modellato per realizzare un sistema di copertura e murario che rievochi la tradizione locale: tetti in ceramica traspiranti, pareti imbiancate con ruvida malta di calce a elevata inerzia termica, piccoli patii interni che agiscono da pozzi di ventilazione naturale e spazi per coltivare essenze erbacee. Il nucleo originario del mattatoio è consolidato e restaurato, con la sostituzione dei pavimenti ammalorati tramite lastre di granito grigio e il recupero delle antiche colonne, resti di un tempio fenicio dedicato a Ercole.



Localizzazione: Medina Sidonia (Cadice, Spagna) **Progetto:** Sol89 (María González, Juanjo López de la Cruz) **Committente:** Fundación Forja XXI **Impresa:** Novoaridiana SA y Rhodas SL **Strutture e impianti:** Alejandro Cabanas **Cronologia:** 2009-2011 **Costo:** 873 euro/mq **Foto:** Fernando Alda **Web:** sol89.com



The South Molton Street Building (Londra)

Un vecchio pub su Oxford Street viene sostituito da un edificio pluriuso. Voluto da un marchio cinese di abbigliamento per proporsi al mercato internazionale, l'edificio di sei piani viene riprogettato partendo dal basamento esistente e utilizzando cls di tipo Ggbs ricavato dalla trasformazione di scarti di fonderia. Il nuovo involucro vanta celle fotovoltaiche sul tetto, pannelli vegetali di rivestimento per le zone residenziali e un'attenzione per illuminazione e ventilazione naturale. La nuova pelle ripropone le texture britanniche caratteristiche dell'elegante zona di Mayfair. Il rosso mattone è dato dai profili di terracotta smaltati che, studiati col produttore, corrono lungo l'intera facciata; mentre la ghisa del periodo edoardiano è richiamata dalle bande metalliche nere. L'edificio curvilineo irrompe sull'arteria commerciale grazie alla trasparenza delle vetrine e in elevazione accoglie uffici e residenze.



Localizzazione: 28 South Molton Street (Londra) **Progetto:** DSDHA **Committente:** Bosideng **Impresa:** McLaren Group **Strutture:** BWB Consulting Limited **Superficie:** mq 1.227 **Cronologia:** 2011-2012 **Costo:** 6 milioni di sterline **Foto:** DSDHA **Web:** dsdha.co.uk

Stardom Entertainment Office (Seul)

Da fabbrica abbandonata nel meatpacking district di Doksan a nuova sede uffici per una casa discografica. L'intera area versava in grave declino per l'inattività del mercato storico, fondato nel 1973. Il rinnovamento della struttura è avvenuto in modo economico e delicato, con l'aggiunta di una nuova facciata in policarbonato traslucido. I pannelli, applicati su un muro colorato con graffiti, raffigurano la copertina dell'ultimo album di Cho PD, giovane musicista hip pop coreano e fondatore di Stardom Entertainment. L'edificio è coibentato su fianchi e retro, limitando le finestrate per un miglior controllo termoacustico delle performance room e degli studi di registrazione al primo piano; l'ingresso principale e il secondo piano ricevono invece un'illuminazione zenitale. Le strutture fatiscenti sono state selettivamente rinforzate, mantenendo lo scheletro originario e lasciando esposte le superfici interne in calcestruzzo segnate dal tempo.



Localizzazione: Geumcheon-gu (Seul) **Progetto:** D-LIM Architects (Young Lim, Sun Kim) **Committente:** Stardom Entertainment **Impresa:** Jaemin Construction **Strutture:** Eun engineering **Impianti:** Hitec Engineering **Superficie:** mq 1.775 **Cronologia:** giugno 2012-aprile 2013 **Costo:** euro 740.000 **Foto:** Youngchae Park **Web:** dlilmarch.com

La Forgiatura (Milano)

Nella zona nord ovest, la rigenerazione dello storico impianto metallurgico ha consentito di riqualificare 14.000 mq di edifici produttivi, con ulteriore edificazione di 10.000 mq per un totale di 7 edifici a vocazione direzionale, espositiva e commerciale (classe B energetica, con impianto di climatizzazione condominiale gestito tramite Building Management System). Gli edifici ricavati nell'antica struttura riprendono i nomi delle lavorazioni passate (Meccanica, Uffici, Ingresso, Tempra, Forgia e Tecnica).

Demolendo alcune preesistenze, 10.000 mq edificabili sono stati riversati nella nuova palazzina Raimondi: otto piani, di cui due inglobati in una collina artificiale e sei appesi a una travatura reticolare. Le soluzioni tecnologiche hanno migliorato l'illuminazione naturale e ridotto del 56% il fabbisogno per quella artificiale; il risparmio è quantificabile tra i 11.500 e i 15.300 euro annui.

Localizzazione: Via Varesina 158, Milano **Progetto:** Giuseppe Tortato (Milano Layout) **Committente:** La Forgiatura srl **Developer:** Realstep property management **General contractor:** Gdm Costruzioni spa **Progetto esecutivo:** A&I progetti, Stefano Niccoli **Strutture:** Biesse Consulting, Bruno Saleisi **Impianti:** Tekser srl, Stefano De Marchi **Paesaggio:** AG&P **Superficie:** costruita 24.000, verde 8.000 **Cronologia:** 2007-2012 **Foto:** Stefano Topuntoli, Andrea Puggiotto **Web:** milanolayout.it



Nuova filiale Montepaschi (Siena)

Al recupero di una porzione dell'ex complesso rurale «La vigna» (un fienile abbandonato d'inizio secolo) si è affiancato l'allestimento della filiale con le dotazioni impiantistiche. L'attenzione alle problematiche ambientali e del risparmio energetico ha consentito di abbattere i consumi energetici (circa il 40% annuo) eliminando i ponti termici, utilizzando vetri basso-emissivi, realizzando un tetto ventilato e adottando tecnologie ad alto rendimento (geotermia). Un sistema d'illuminazione domotica consente l'equilibrio fra luce artificiale e naturale, tramite camini captatori di luce solare. All'esterno, la zona a parcheggio è stata piantumata a prato.



Localizzazione: Castelnuovo Berardenga (Siena) **Progetto:** Franco Biondi (Area gestione patrimonio immobiliare Mps) **Committente:** Banca Mps spa **Impresa:** Consorzio Sena Contract **Cronologia:** febbraio-settembre 2009 **Superficie:** mq 300 (filiale), mq 230 (pertinenze esterne) **Costo:** euro 810.000 **Foto:** Franco Biondi **Web:** mps.it/Area+Media/Comunicati/Archivio/filiale+ecologica.htm

